Anno XIX — Martedì 5 Maggio 1885 — N. 106

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

GLI ECHI DELLE PROVINCIE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 1 maggio (ritardata).

La *Tribuna*, che aveva pensato molto bene a raccogliere tutti i giorni dalle Provincie idee e fatti risguardanti principalmente i loro interessi economici, ora ha pensato a dare un'altra forma a questa sua raccolta, facendo a quest'uopo un supplemento speciale, che uscirà una volta per settimana col titolo di *Eco delle Provincie*. Certamente, se quest'opera sarà affidata ad un redattore speciale che s'intenda della materia e che sappia attingere nella stampa provinciale, e specialmente in quella che tratta interessi economici, nelle Rappresentanze provinciali ed anche comunali, nelle Associazioni e nei Comizii agrarii, tutto quello che può servire a svolgere quella attività spontanea, che è il vero strumento e segno del progresso, e non si deve confondere con quelle nenie lamentose, che fanno la Nazione simile ad un mendicante, il quale chiede sempre al Governo quello che esso non può darle, perchè vive di non altro che del contributo del paese medesimo, la *Tribuna* col suo *Eco delle Provincie* renderà un servizio e farà un buon affare per sè stessa.

Quello che è da temersi in ciò è lo spirito di partigianeria, che presentemente in Italia nuoce grandemente ai reali progressi della Nazione ed a quell'educazione politica della quale abbiamo molto bisogno, e che fa vedere l'Italia agli esteri molto peggiore di quello che è. Che l'*Eco delle Provincie* non sia soltanto l'eco delle lamentele e delle diatribe partigiane, ma piuttosto di tutto quello che si pensa, si dice e si fa di bene nelle varie regioni d'Italia, sicchè gli uni servano di esempio agli altri e si stabilisca una corrente d'idee tra le diverse regioni, che ora restano nella stampa quasi ignare le une delle altre.

Ma non mi dissimulo, che per fare dell'*Eco delle Provincie* un'opera seria ed utile ci vuole un redattore specialista di molto valore, di molto maggior valore anzi dei soliti polemisti politici, i quali hanno l'incarico di trovar tutto male o tutto bene quello che fanno i governanti, e null'altro. Un giornale, che sapesse darsi per il suo *Eco delle Provincie* un redattore versato nella materia economica ed atto ad attingere il bene dovunque si trovi, renderà il maggior servizio anche a sè stesso ed al suo partito politico.

Anzi io mi meraviglio, che i fogli della capitale abbiano tutti dei cronisti per le diatribe politiche dei partiti, per i delitti, i suicidi, i processi, le disgrazie e simili cose, nessuno invece per offrire tutti i giorni la cronaca dell'attività intellettuale ed economica di tutte le regioni italiane.

Vorrei, che la buona idea avuta dalla *Tribuna* servisse a questo genere di risveglio anche di tutta l'altra stampa della Capitale.

La stampa della Capitale è povera di mezzi anch'essa come tutta l'altra, perchè si pensò sempre a fare molti nuovi giornali, rappresentanti gruppi politici, od alcune personalità soltanto, non già pochi e completi per mezzi finanziarii ed intellettuali, che servano al pubblico e sieno scritti per esso.

Ma anche nella attuale povertà di mezzi, che non permette ai singoli giornali di avere collaboratori serii in ogni regione d'Italia, o corrispondenti viaggianti per essa, dovrebbe essere possibile di darsi almeno un buon cronista, che sapesse attingere nella stampa provinciale tutto quello che è utile a sapersi e che può servire al progresso intellettuale ed economico della Nazione.

E' strano e doloroso a dirlo; ma pure è una verità, che noi non abbiamo ancora in Italia una che possa dirsi *stampa italiana*, perchè rappresenti tutta la *vita italiana*, in ciò che essa ha di più notevole e degno di essere conosciuto.

Se uno straniero volesse p. e. farsi un'idea della *vita inglese* ricorrerebbe al *Times*, al *Daily News*, od a qualche altro; ma chi potrebbe farsi una vera idea della *vita italiana* ricorrendo sia pure ai fogli migliori della nostra Capitale? Da questa mancanza dipendono anche gli abbagli che prendono gli stranieri quando vogliono giudicare della opinione pubblica in Italia dalla lettura di qualche giornale, sia pure dei primi; ma il peggio si è, che nell'Italia stessa non si conosce quale è la vera opinione pubblica italiana, giacchè ogni giornale ne fabbrica una fittizia per suo conto, ma trascurano tutti di raccogliere con diligenza ed imparzialità tutti gli *echi* che possono venir loro dalle varie parti della Nazione, sicchè vi facciano coro, sia pure alquanto stonato, ma tale da potervisi distinguere le voci delle diverse Provincie.

Chi sapesse fondare il *Telefono della pubblica opinione italiana* avrebbe reso un servizio alla Nazione.

Questo *telefono* esisteva pure quando c'era minore libertà; perchè le voci che nel silenzio imposto sorgevano isolate qua e colà tutti le intendevano e le seguivano nella marcia taciturna, ma ordinata e consapevole verso il grande scopo del risorgimento nazionale.

Ma siamo noi davvero risorti? E per risorgere non occorre di raccogliere a Roma e diffondere tutto quello di buono che nasce spontaneo in tutte le parti d'Italia? Finisco, perchè i giornalisti di Roma, avvezzi a guardare dall'alto al basso la stampa provinciale, non leggeranno questa mia troppo lunga chiaccherata.

Nostra corrispondenza

Roma 3 maggio.

Sebbene anche quella del Senato sia stata una *accademia agraria*, pure, mercè specialmente il Jacini, il Rossi ed il Lampertico, a tacere dei ministri che navigano a doppio remo nell'ampio mare delle promesse, si può dire che sia stata esaurente. La conchiusione si può dire questa, che c'è molto da doversi fare per l'agricoltura per le vie indirette, che sieno da attuarsi gli alleviamenti possibili, che sarebbero maggiori, se invece della gara tra deputati e ministri nell'accrescere le spese, ci fosse l'altra di cercare di diminuirle con una riforma amministrativa generale, che sopprimesse tutte le inutilità, che il cosidetto protezionismo non gioverebbe, ma sì il risveglio degl'interessati (che siamo poi tutti) per accrescere in modo proficuo l'attività migliorante dell'agricoltura, contribuendovi il governo in fatto d'istruzione, d'istituzioni di credito agricolo, d'opere d'irrigazione, di bonifiche, di rimboschimenti ecc.

Alla Camera dei Deputati procede a rilento la discussione a favore della Marina e non si sa ancora a che possa riuscire. C'è poi una vergognosa assenza dei Deputati, che fa impensierire anche il De Pretis, il quale se ne lagnò co' suoi amici. In generale, lo ripeto, sono pochi quelli che abbiano fede nel Mancini come ministro degli esteri nelle attuali condizioni, che possono da un momento all'altro farsi anche più gravi ed impegnare la Nazione non si sa fino a qual punto. Fortuna, che oggi spiravano aure un po' più pacifiche. Chi sa domani.

I disordini delle Borse, se non fossero di danno anche alle finanze dello Stato per lo screditо che generano, sarebbero un giusto ed opportuno castigo ai *giuocatori all'azzardo* delle Borse, ch'io credo meritino ancora più biasimo di quelli che giuocano nelle Bische.

Pare, che le *feste* di Napoli vogliano essere disturbate dal Vesuvio colle sue eruzioni. Io non so poi perchè quel Municipio, ch'ebbe bisogno dei milioni di tutta Italia per il suo sventramento, voglia spendere in feste, malgrado le raccomandazioni del Re a non farlo. È ora di finirla con queste burattinate, che si fanno poi pagare a Pantalone.

A Napoli avranno finalmente l'acqua del Serino? Sta bene e che se la godano; ma allora facciano da sè anche i loro sventramenti. Napoli avrebbe bisogno di essere sventrata degli oziosi, e dei camorristi, sieno poi in alto, od in basso. Valeva meglio di cercare occupazione a quelli che non possono darsela da sè e soprattutto di portare in colonie agrarie i ragazzi senza genitori, od abbandonati.

Pare, che tra invitati ed altri andranno a Napoli anche molti deputati, cosicchè a Roma resteranno pochissimi. Che ne diranno Frère-Orban e Ferry quando assistono alle sedute della Camera della serietà del Parlamento italiano? Il primo si è ora diretto per Venezia, l'altro pranzò dal ministro francese col Mancini e il Malvano.

Termino col dirvi, che a Roma si è solennemente inaugurato il Museo agrario. E' anche questo un segno dei tempi. Parlò degnamente il ministro Grimaldi.

COSE DI VENEZIA

(Nostra Corrispondenza)

Venezia, 4 maggio 1885.

Siamo a maggio! e benchè il tempo continui ad esser bizzarro la gente non se ne dà per intesa. Vapori affollati al Lido, un torrente di popolo lungo l'arcuata Riva fino ai Giardini, musiche, concerti, feste per alti e bassi ritrovi... ed il frastuono dei festaiuoli copre i lai della miseria, che è tanta purtroppo!

Bisogna scostarsi da S. Marco internarsi di qua di là per quei meandri di calli per vedere e racapricciare. E da quegli abituri per certe figure scapigliate e cenciose, sortir frasi eleganti, pensieri magnifici, proverbi gentili e complimenti da sala!

Contrasto a sconce bestemmie, a sozzi intercalari che si sentono anche in piazza per gli sfarzosi caffè!

Parrebbe che in quei tugurii brulicassero, così miseramente abbassati, i nipoti degli antichi patrizii!

Alla gara dei tiratori riportò la medaglia d'argento il cav. Silvio Bernardi distintissimo tiratore tante altre volte insignito. Egli giovanetto fece le sue prime armi nel 48-49 e fu poi tra quegli emigrati che seppero procacciarsi in Piemonte per opera e studi stima e posizione.

Dunque protratta agli estremi concessi dalla legge l'istituzione dei Magazzini generali, e sollecitata quella del Punto Franco; pel cui scopo la Camera di Commercio erogò la somma di lire cinquecentomila.

Si ricorda ancora con vivo rimpianto Bellotti Bon ed ora un altro brillante P. Giannelli qui a Venezia che non ha pazienza d'attendere la Parca inesorabile e tronca da sè stoicamente lo stame di questa problematica esistenza! Significanti, commoventi ne furono i funerali per concorso d'artisti di cittadini e di una mezza compagnia di linea. Il Giannelli era ufficiale di complemento.

Si vuole vietare agli albergatori quella specie di monopolio delle gondole: ma è altresì necessario, non dirò pel decoro della Città ma per legge di civile decenza, di riassettare gondole e gondolieri pel pubblico servizio. Ed agli approdi di certe località visitate dai forestieri si dovrebbe impedire magari dai cittadini l'agglomeramento, la questua di parassiti cenciosi; tutti inconvenienti che vanno a scapito d'un intera cittadinanza.

Al Goldoni ancora operette!! mentre la buona musica e la drammatica tacciono: che ciò non sia significato del secolo rimbambito!

Quanti lutti in questi giorni di egregi cittadini giovani ancora! e tra gli altri oggi colleghi studenti cittadini rimpiangono la perdita del prof. ing. Bin trentasettenne, che per i suoi liberali principii e per la distinta cordialità si presentava pel vero gentiluomo di mente e di cuore all'altezza dei tempi, non curandosi del suo avito titolo di marchese. Di suo disegno sono parecchi edifizii, ma malauguratamente consacratosi alla didattica professore nel ginnasio Marco Polo deve a questa laboriosa missione abbracciata da lui con troppo cuore il suo immaturo fine.

L'ultima assemblea della Società operaia ha deliberato di portare il limite dell'ammissione all'età di 45 anni. Questa Società abbastanza florida ha stabilita la tassa di venticinque centesimi la settimana per fruirne dei vantaggi pecuniarii dopo un anno di nomina. La Società è anche provvista di una biblioteca.

IL PO.

Crespino 4. Da ieri il Po lentamente decresce, dopo aver superati i due metri sopra il segno di guardia.

Le notizie degli idrometri superiori sono buone.

La stagione pare accenni a migliorare.

La vista del Po tanto alto è imponente. Il servizio di guardia è regolare. Nessun allarme.

L'acqua alta rovinò la pesca dello storione e della cheppia. *Veritas.*

APPENDICE

UN SOGNO STRANO

Il duello e il suicidio

L'altra notte sognai d'esser stato, come più non mi rammento, trasportato sulla vetta d'amenissimo colle, le cui ridenti pendici eran coltivate ad olivi e a viti, cariche di copiosi frutti.

Lassù respiravasi un'aria veramente balsamica; io me ne stava assiso sovra un erboso tappeto di muschio; intorno a me svolazzavano, senza tema, graziosi augelletti, dagli svariati colori, i quali soavemente gorgheggiavano e fiori di rara bellezza, qua e là sparsi, mandavano una grata fragranza. Rimanea estatico a contemplare i pennuti abitatori dell'aria, quand' ecco riscossomi ad un tratto e diretto lo sguardo al piano, scorsi due esseri che mi pareano come fantasmi, i quali per vie diverse s'indirizzavano alla falda del mio colle.

Uno di essi, dall'aspetto fiero e battagliero, teneva nella destra mano due ben affilate brandi, nella manca due armi da fuoco cariche, e nomavasi *Duello*. L'altro portava una cassetta, aperta, ov'eran in bell'ordine disposti rasoi, fiale contenenti liquidi velenosi ed esiziali, carbone e altre cose, ed appellavasi *Suicidio*. I due esseri, giunti e incontratisi alla falda del colle, si fissarono per alcuni secondi, poscia diedero luogo a un dialogo che mi pervenne alle orecchie e cui io genuinamente qui trascrivo.

Suicidio. — Chi sei tu che te ne vai così armato?

Duello. — Dai gingilli ch'io meco porto, qual sia il mio nome arguir dovresti; ma, poichè sembrami ti sia ardua impresa, dirottelo io stesso: *Duel* mi chiamo.

Suicidio. — E che fai tu?

Duello. — Pria di tutto saper dei ch'io, come le malattie, il terremoto, le inondazioni ecc., fui dalla Morte in terra inviato per accrescere il numero degli abitanti del tenebroso suo regno.

Suicidio. — E come eseguisci il mandato che t'affidò la Morte?

Duello. — Te ne darò subito spiegazione. — Alcuni uomini, per gravi motivi, altri, per futili cagioni, vengono a contesa. Allora la Convenienza, la Ragione e la Giustizia fan del loro meglio presso i contendenti, acciocchè affidino la soluzione delle questioni ai Tribunali per evitare così spargimento di sangue. Però i loro buoni uffici spesse volte a nulla riescono per mia intromissione, facendo io sì che le armi decidano di chi sia il torto e di chi la ragione. Ti so poi dire che non di rado avviene che l'offeso cada dall'offensor trafitto: ciò non pertanto si lascia correre e così io continuo a dare il mio contingente alla mia sovrana, la Morte. — Or poi che ho soddisfatto il tuo desiderio, compiaciati di render pago il mio col dirmi chi sei tu.

Suicidio. — È giusto, eccomi. Gli oggetti che tu scorgi disposti in questa cassetta sono quale una fede del mio battesimo; essi chiamar mi fanno *Suicidio* e, come te, un inviato della Morte io mi sono.

Duello. — E che fai tu?

Suicidio. — Non di rado la Morale e la Religione accorrono in soccorso di alcuni uomini, generalmente d'animo debole, i quali, per essere quasi del continuo travagliati da sciagure, sentono esser la vita a lor divenuta un peso insopportabile, li confortano e li consigliano a soffrire con rassegnazione e a sopportare con coraggio l'angosciata vita fino a che a Dio stesso piaccia di chiamarli a sè. Allora mi pongo tra le confortatrici e i tribolati; a questi mostro gli oggetti contenuti nella mia cassetta, a lor susurro che basta un solo per liberarli da ogni pena, ed essi spesse fiate mi dan retta e si tolgon quella vita che è in potere del solo Iddio. In tal guisa anch'io, come te, rendo il mio servigio alla Morte e non mi curo d'altro.

Terminato così il dialogo, i due interlocutori ripresero la via donde erano venuti.

Ed io, svegliatomi, mi posi a riflettere allo strano mio sogno e, dopo lunga riflessione, dovetti persuadermi che non vi ha mezzo umano, il quale cessar faccia il suicidio. Non è così però del duello, imperocchè basterebbe una legge senza limiti rigorosa, a sopprimere definitivamente e per sempre l'uso del duello, uso che taluni, forse non a torto, chiamano semibarbaro e come tale riprovano, non addicendosi punto all'altezza di questi tempi civili. Con tale soppressione si renderebbe un impareggiabile servizio alla società, alla patria, perchè si verrebbero a risparmiare tante preziose vite e quindi in minor numero sarebbero le famiglie gettate nel lutto e nella desolazione, in minor numero le vedove e gli orfani, in minor numero le sciagure.

X.

I Sovrani a Napoli.

Le LL. MM. ed il principe di Napoli partiranno da Roma, in forma privata, sabbato mattina alle ore 10 con treno speciale. Accompagneranno il Re, oltre la casa civile e la militare, il presidente del Consiglio, on. Depretis, ed i ministri Mancini, Genala e Grimaldi. La Regina sarà accompagnata dal marchese e dalla marchesa di Villamarina, dalla principessa di Brancaccio e dal marchese Guiccioli; il principe di Napoli dal colonnello Osio e dal capitano Morelli di Popolo.

Non è ancora pervenuto avviso dell'arrivo del principe Amedeo. Probabilmente S. A. R. giungerà in Roma con il treno maremmano di sabato mattina.

L'assenza dei ministri della capitale sarà tuttavia brevissima. Essi saranno di ritorno in Roma nel successivo lunedì.

Una dichiarazione di Depretis.

L'*Italie* annuncia che parecchi deputati appartenenti alla Maggioranza, si recarono, dietro invito avutone, presso l'onor. Depretis, il quale si lamentò della continua assenza di moltissimi di loro, dalla Camera.

Qualcuno dei deputati rispose che il contegno del Mancini, offre argomento a dubitare che egli non sia all'altezza degli avvenimenti che si svolgono.

Il Depretis interruppe gl'interlocutori dicendo:

— Il Ministero accettando le interpellanze, ammise implicitamente il desiderio di dare ampie e rassicuranti spiegazioni sugli obbiettivi della politica coloniale, e sulla condotta del Governo in cospetto delle complicazioni internazionali. Quindi convocherò la Maggioranza per intenderci, desiderando conoscerne gli umori, di sapere chi è con me e chi contro di me.

Il Depretis accennò poi all'agitarsi dell'Opposizione pentarchica, riconoscendo che è dilaniata da dissidii e da contrasti, che le impediscono di affermarsi come partito di Governo.

Per i maestri elementari.

La commissione incaricata della redazione del regolamento per la legge riguardante i maestri elementari ha, nell'adunanza tenuta ieri, approvato definitivamente 40 articoli secondo le proposte ministeriali.

Il regolamento si suddivide in due parti, delle quali una si riferisce agli stipendi, l'altra alle nomine, e ai licenziamenti dei maestri.

Sappiamo che la commissione intende stabilire delle serie garanzie intorno ai licenziamenti dei maestri. Epperò la discussione continuerà.

Congresso medico.

Nel prossimo mese di settembre si riunirà in Milano l'XI Congresso dell'Associazione medica italiana.

Contemporaneamente avrà luogo una Esposizione medica, alla quale prenderanno parte tutti i produttori di oggetti attinenti all'igiene ed all'arte medica.

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno.

Seduta del 4.

Bollettino della salute di Mamiani: « Le condizioni si mantengono stazionarie. »

Il Presidente fa la commemorazione di Pantaleoni; ne tesse l'elogio delle virtù patriottiche, ne ricorda l'esilio, le missioni di fiducia affidategli da Cavour.

Altri senatori si associano al Presidente.

Domani alle ore 4 si sospenderà la seduta per i funerali.

Riprendesi l'interpellanza sull'inchiesta agraria.

Depretis riassume la discussione; ripete che alcuni dei provvedimenti suggeriti vanno applicandosi. La legge pella perequazione fondiaria trovasi già all'ordine del ministero. Accetta l'ordine del giorno proposto dal Poggi, che messo ai voti viene approvato dopo che fu respinto quello già proposto da Rossi.

Levasi la seduta alle ore 6.

Camera dei Deputati

Comunicasi una lettera del sindaco di Napoli che invita la Presidenza della Camera alla inaugurazione dell'acquedotto del Serino. Il Presidente annunzia che andranno un vicepresidente e due segretari che si uniranno ai deputati presenti a Napoli.

Nicotera deplora le feste; giudica inconsulto che il Municipio di città, che dovè ricorrere alle contribuzioni della nazione per una grande sventura, distolga anche un soldo per le feste. Dice che il Ministro dell'interno doveva impedire questo scandalo. Raccomanda al governo che curi l'esecuzione dei provvedimenti per Napoli e se una proroga fosse necessaria, proporrebbe di aggiungere una clausola che servisse di ammonimento e di freno agli amministratori della città.

Depretis giudica troppo severo la parole di Nicotera. Fece conoscere la sua avversione pelle feste, ma non devesi dimenticare l'abitudine di ogni parte d'Italia di festeggiare certi avvenimenti. Del resto trattasi di lieve spesa. Assicura che curerà che l'esecuzione della legge per Napoli sia fatta nel tempo stabilito.

San Donato deplora che il Re a Napoli ritrovi la città quale la lasciò durante il cholera, ritira la sua interrogazione sulla sicurezza publica a Napoli, avendo avuto da Depretis schiarimenti soddisfacenti.

Ad alcune affermazione del deputato Costa, Depretis dichiara che neppur un lontano sospetto di casi di cholera si ebbe a Napoli.

Comunicasi una lettera di Mangano che insiste nella dimissione e proclamasi quindi vacante un seggio nel collegio I di Catania.

Su proposta di Mancini accettata da Cairoli, Camporeale e altri, si stabilisce per mercoledì lo svolgimento delle loro interpellanze sulla politica coloniale.

Rimandasi a giovedì lo svolgimento delle loro interpellanze di Panattoni sugli stabilimenti siderurgici, l'interrogazione di Turbiglio sulle dimissioni del prefetto e del rettore dell'Università di Torino, di Pavesi sulle trattative colle principali casse di risparmio, di Giuriati sul Bosco del Montello, di Pais e Prinetti sui provvedimenti dopo l'aumento dei dazi sul bestiame in Francia e di Maranca sulle frane nell'Abruzzo Chietino.

Riprendesi la discussione generale dei provvedimenti per la marina mercantile.

Chiudesi la discussione generale.

Boselli relatore, confida che la votazione smentirà i tristi presagi di Plebano.

Raccomanda il progetto alla Camera trattandosi di una legge eminentemente politica ed economica.

Levasi la seduta alle ore 6.45.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 4. L'on. Depretis ha potuto assistere oggi alle sedute del Parlamento.

— Fu notata la violenza colla quale Nicotera biasimò le spese per le feste di Napoli. Notasi che Depretis persiste a non recarsi in quella città.

Le dichiarazioni di Depretis sul contegno dei deputati assenti dalla Camera diedero origine a voci fatte correre sopra eventualità di elezioni generali non lontane.

— La Commissione, incaricata di dare gli esami ai candidati all'ufficio di Ispettori scolastici, ha terminato i suoi lavori. Negli esami in iscritto, su 95 concorrenti 32 furono promossi; negli esami verbali, di 32 candidati furono approvati 24.

— La *Tribuna* assicura che domenica fu firmato il decreto che colloca a disposizione del Ministero il prefetto Casalis.

— E' inesatta la notizia di un viaggio a Milano e Monza dell'imperatore d'Austria. Il Gabinetto di Roma fece comprendere che la restituzione della visita a Vienna poteva farsi ufficialmente nella capitale soltanto.

— Malgrado l'accentuarsi delle migliori notizie, nei circoli politici non si nutre grande fiducia nel mantenimento della pace.

— Frère Orban è partito per Firenze, Venezia, Torino, Milano.

— Si è ucciso con un colpo di rivoltella il figlio del generale Bruzzo. Credesi fosse ammalato per eccessivo lavoro.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 4. Scrivono al *Temps* da Aden 22 aprile. Il console di Toeda pose sotto la protezione della Francia i territori delle tribù di Gibrilabakor e di Gadibaourris. La bandiera francese fu innalzata a Porto Doungaretta appartenente ai Girilabakor e a Stela capoluogo dei Gadibaourris. Il protettorato effettuato dietro domanda dei capi del paese, apre vasti sbocchi al commercio verso l'Harrar e il paese dei Gallas. L'antica strada di Zeila essendo divenuta impraticabile dopochè le truppe egiziane sgombrarono Harrar, le carovane viaggeranno ora sicuramente sopra il territorio francese fra le tribù divote alla Francia che domandano protezione da molti anni.

Inghilterra. Londra 4. Il *Daily News* dice: La risposta russa giunta sabato mattina, venne sottoposta nel pomeriggio al Consiglio di Gabinetto che decise i termini della sua risposta. Questa conciliante come la comunicazione russa, sarà consegnata ufficialmente oggi.

Il *Times* non è ancora completamente rassicurato; vuole che si attenda il testo della risposta russa; però riconosce che se si riprenderanno i negoziati per la delimitazione delle frontiere, la pace per ora è assicurata.

La Morning Post crede che le disposizioni della Russia non modificano sensibilmente la situazione. La speranza di uno scioglimento pacifico è prematura.

— Il gabinetto decise di accettare la risposta russa e di domandare la mediazione dell'imperatore Guglielmo. La accettazione dell'imperatore Guglielmo però è dubbia. Allora si ricorrerebbe al re di Danimarca. L'accordo fra Inghilterra e Russia è fatto attualmente che si decise senza attendere il giudizio arbitrale, di riprendere i negoziati per la delimitazione della frontiera. Soddisfazione generale nei circoli diplomatici. Credesi che la missione dell'arbitro si ridurrà semplicemente a trovare una formula conciliante l'amor proprio dei due paesi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 5 maggio 1433. Muore Francesco Carmagnola, il celebre condottiero che con le sue imprese e sventure colpì il genio del poeta nazionale, Alessandro Manzoni, che, per una coincidenza strana, celebrò un altro condottiero morto nello stesso giorno a circa quattro secoli di distanza, cioè Napoleone I. morto il 5 maggio 1821 sul remoto scoglio di S. Elena, dove lo avevano confinato, dopo averlo vinto a Waterloo, gli alleati, che lo avevano cento giorni innanzi veduto fuggire dall'isola d'Elba.

Consiglio pratico. *Contro i morsi degli insetti.* Allorchè si è morsicati, si applichino subito sulla morsicatura pezzette di tela bagnate nella seguente soluzione:

Ammoniaca gr. 20, acqua gr. 200.

La Società operaia generale ha diretto allo spettabile Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine la seguente lettera:

Udine, 4 maggio 1885.

La Rappresentanza di questo Sodalizio operaio, riconoscentissima allo spettabile Consiglio d'Amministrazione della locale Cassa di Risparmio per la deliberazione presa di mettere a disposizione della Società operaia la somma di lire 460.80 pel pagamento della tassa di ammissione e contributo per dodici mesi a tre uomini e tre donne per ciascuna delle categorie dallo Statuto determinate e si sente in dovere di presentare le più sentite azioni di grazie, con dichiarazione che la Società registra nei suoi annali un nuovo debito di riconoscenza.

La Direzione fu incaricata a dar corso a tutte le pratiche per accertare che gli intendimenti degli egregi Preposti alla Cassa di Risparmio per l'ammissione dei nuovi soci contenuti nella nota 26 aprile n. 104 sieno esattamente osservati e si riserva di presentare a suo tempo i nomi degli aspiranti più meritevoli acciò lo stesso Consiglio di Amministrazione possa procedere alla scelta definitiva.

Con perfetta stima e considerazione.

Il Vice Presidente
ANTONIO CUMARO.

Il pane, le congregazioni di carità, gli ospedali. Pubblichiamo di buon grado la seguente lettera ricevuta da un Consigliere provinciale e che il proprietario di essa ci comunica nell'interesse della causa. Ecco adunque dove sorge il primo forno istituito da Istituti pii del nostro Friuli.

Sig. Giuseppe Manzini.

Ieri con atto formale si è costituito il Comitato promotore per l'impianto di un *Forno rurale con essiccatoio.*

Il componenti sono il Sindaco, il Presidente della Congregazione di Carità ed il Presidente dell'Ospedale.

Per avere uno schema di statuto, ed il progetto tecnico, a Lei mi rivolgo. Per il primo, attendo quello di Pasian di Prato, per il secondo le interesso, ecc. Mille grazie.

Sacile, 4 maggio 1885.

G. B. SARTORI.

Esami di licenza liceale. Si porta a notizia degli interessati che il Ministero della Pubblica Istruzione con suo decreto del 25 aprile u. s. ha stabilito che le prove scritte dell'esame di licenza liceale pel corr. anno Scolastico 1884-85 abbiano luogo nei giorni e coll'ordine seguente:

Mercoledì 1 luglio — Lettere italiane;
Venerdì 3 id. — Versione dal latino in italiano;
Lunedì 6 id. — Versione dall'italiano in latino;
Mercoledì 8 id. — Lingua greca;
Venerdì 10 id. — Matematica.

Le prove orali avranno principio dopo le prove scritte nel giorno che sarà fissato dalla Commissione esaminatrice.

Per questa Provincia l'unica Sede degli esami per la predetta licenza liceale sarà il R. Liceo J. Stellini di Udine; al Preside del quale i candidati dovranno presentare in tempo utile la domanda di ammissione coi documenti necessari.

Udine, 1 maggio 1885.

Il R. Provveditore

Dalla campagna. Ci giungono cattive nuove da diversi punti della provincia. La grandine si è fatta vedere con sorpresa piuttosto brutta in specialità su quel di Gemona ed Artegna.

Il territorio di S. Daniele fu pure visitato dalla grandine. Ieri poi cadde in grande quantità su quello di Tavagnacco, non arrecando però molto danno non essendo accompagnata dal vento.

Affittanza di colonie. La Congregazione di carità di Udine, nell'interesse dell'O. P. Venturini della Porta, caduto deserto il 1.o esperimento d'asta tenuto il 30 aprile p. d., terrà un secondo esperimento nel giorno 21 maggio and. ore 10 antim. per l'affittanza novennale di alcune colonie, site nei comuni di Udine (S. Gottardo) Pavia d'Udine (Percotto, Persereano e Ronchi) e di Pozzuolo (Zugliano) alle condizioni di cui il manifesto 30 aprile p. d. N. 88 pubblicato in detti comuni e nel foglio periodico della R. Prefettura.

Caduta dall'altezza di 40 metri. Bressa Lucia d'anni 9 da Cimolais il 29 aprile p. p. trovandosi sulla montagna Piedove per raccogliere fiori precipitò per un diruppo dall'altezza di 40 metri. Fu raccolta informe cadavere.

Povera fanciulla!

Arresto. Jacuzzi Giov. Batt. da Torreano perchè condannato a sei mesi di carcere si costituì alle guardie di P. S.

Birichinate. E' da parecchie sere, che qualche monellaccio della peggior specie, si diverte ad imbrattare con dello sterco umano le porte del calzolaio Stipano Angelo, e dei fratelli Nodari di via Aquileia.

Quest'ultimi questa mattina hanno avuto un bel da fare per aprire la porta in discorso, inquantochè il monellaccio si era divertito a riempire di quella materia poco gradevole, la toppa della serratura.

Come dissimo più sopra, questo brutto giuoco viene replicato da parecchie sere; e speriamo che si ponga un termine, collo scoprire il colpevole, a cui sarà opera buona di somministrargli una dozzina di maiuscoli ceffoni, colla rispettiva tiratina d'orecchi, tanto da allungargliele un poco.

Congregazione di Carità di Udine.

Statistica di beneficenza
pel mese di aprile 1885.

Sussidi	da L.	1 a L.	5	n. 315	sussid.
»	»	» 6 a »	10	» 85	»
»	»	» 11 a »	15	» 10	»
»	»	» 16 a »	20	» 3	»
»	»	» 21 a »	25	» —	»
»	»	» 26 a »	30	» 2	»
»	»	» 31 a »	40	» —	»

Totale n. 413 sussid.
per . . . . . . L. 2088.40

Mesi antecedenti:

Gennaio	L. 2021.—	per n.	406	sussid.
Febbraio	» 2200.—	» »	418	»
Marzo	» 2076.40	» »	413	»

Inoltre a tutto febbraio la Congregazione aveva a proprio carico nei varii Istituti della città n. 24 individui, e cioè:

All'Istituto Derelitte n. 8
» Renati » 4
» Tomadini » 14
» Ricovero » —

Totale n. 26

Ringraziamento. I figli e le nuore ringraziano caldamente tutti coloro che accompagnando all'ultima dimora la salma del sig. Giuseppe Chiurlo, vollero attestare il loro affetto e stima per l'estinto. — La penosissima malattia tenne in ansietà quelli ch'ebbero campo di conoscere ed esperimentare la gentilezza dell'animo suo, ed il cuore sempre pronto a tutti gli atti di sapiente generosità e beneficenza. Ebbe il conforto di vedersi amato e considerato con distinzione per la mitezza dell'animo suo, e lascia una ben giusta cagione di lagrime per la perdita ch'essi hanno fatta. Ai figli ed alle nuore egli chiuse nel loro cuore un numero maggiore di lagrime con la sua morte, perocchè da lui erano caramente amati, e dai quali era pure corrisposto con vero affetto. Il pensiero della sua età sia conforto a questi addolorati, ed in ispecial modo per la vita semplice e religiosa che pose un lodevole esempio in così lunga serie d'anni.

F. e G.

A proposito di un nuovo giornale. Non temere, o lettore, che ti si annunzii un nuovo giornale per il nostro Friuli, dove ce ne sono quattro di quotidiani e politici, due settimanali misti di carattere mandamentale, uno in dialetto e due bimensili specialisti, che trattano l'agricoltura e la pastorizia. Meno questi ultimi, che trattano materie di tutta opportunità e conformi a quel *risveglio economico*, che è uno dei buoni indizii del tempo in Italia, c'è un'opinione abbastanza diffusa anche nella nostra Provincia, che gli altri e specialmente i politici, sono troppi, giungendo anche tardi, dopo che la curiosità politica è già soddisfatta dagli altri che vengono dai maggiori centri. Ma tant'è, non istà ad uno che dice qualche volta la sua, di trovare che non abbiano diritto di dire la loro anche gli altri. Però noi stessi, sebbene, come si suol dire, vecchi del mestiere, eravamo quasi disposti a lasciare il campo agli altri, se non avessimo avuto in mente di assecondare per la parte nostra anche da questa estrema parte l'attuale tendenza del pubblico, per dir vero anche annoiato un pochino della politica quotidiana dei partiti e personale, di occuparsi soprattutto degl'interessi economici e di far sentire la voce del nostro paese su quelli di questa regione che meritano di attirare l'attenzione anche di chi sta nel centro, e che troppe volte forse ignora quello che siamo noi e che possiamo anche valere per la Nazione presso a' suoi confini.

Noi non abbiamo fatto e non potremmo fare da specialisti, trattando alcuni rami particolari di quell'industria agraria che implica un grande interesse generale; ma abbiamo pensato però, che potesse non essere senza qualche utilità per il nostro paese il trattare anche, nella parte generale sì, ma particolare per la nostra regione, di quegli interessi economici ai quali giovi dare un indirizzo in modo che molti sieno incitati ad occuparsene per il bene loro e del paese. Questa nostra idea venne trovata anche da parecchi nostri amici opportuna; i quali, di che li ringraziamo, ci confortarono anche a proseguire.

Ma, diciamo, quello che ci piacque di vedere si è una tendenza generale che adesso si va manifestando in Italia; cioè di risguardare il miglioramento economico e sociale del nostro paese come la cosa di cui tutti ci dovremmo occupare. Ed è appunto per questo che siamo entrati su questa via, sperando anche nell'efficace cooperazione altrui. Se l'abbiamo poi anche da dire, sebbene il nostro Friuli si trovi in una posizione speciale, ed abbia anch'esso talora ragione di mescere la sua voce al coro delle altre, se non altro perchè senza di ciò sarebbe troppo ignorato, la *stampa provinciale* non avrebbe altra ragione di esistere, se non si facesse organo delle idee e non raccogliesse i fatti, se degli accennati miglioramenti per i prossimi suoi non facesse suo primo e costante scopo.

Ci piacque per questo di trovarci confermati nella nostra opinione e nel proposito nostro da quel *nuovo giornale*, il di cui primo numero ci manda un collega il prof. G. F. Rubini segretario della Camera di Commercio di Rovigo, la di cui utile opera avemmo occasione di valutare quando in quella città si tenne anni addietro uno dei Congressi degli allevatori di bestiami, che ci fu occasione a visitare le grandi bonifiche di quella Provincia.

Il nuovo foglio settimanale si chiama *Il Conciliatore*, gazzetta degli interessi economici del Polesine, ufficiale per gli atti della Camera di commercio.

Ecco, dicemmo, la voce di un collega che ci conferma nella nostra idea. E più ci troviamo confortati leggendo quel primo numero. Dove si dice, che un tempo c'erano colà fino quattro giornali ed ora nessuno, sicchè si trovò necessario di dare alla Provincia un organo che tratti de' suoi più vitali interessi; dice la Camera di Commercio, che si fece promotrice del *Conciliatore*:

« Diventa un dovere per tutti coloro che possiedono un corredo di studio e di pratica, soccorrere coll'esempio e col consiglio il maggior numero, diventa un sacro dovere raccogliere le forze sparse, porre in comune osservazioni, studi, idee, progetti, per vagliarli, discuterli e quindi con forze riunite affrontare i pericoli che ci minacciano e

scongiurare o deviare le conseguenze che potrebbero essere naturale effetto di una situazione mal compresa e peggio interpretata. »

E più sotto, dopo avere parlato dei bisogni di quella Provincia, soggiunge: « Uno dei mezzi per raggiungere questo scopo sarebbe a parere della scrivente la pubblicazione di un periodico che dovrebbe essere ben accolto, se esclusa ogni discussione e propaganda politica, perchè la politica ci divide, e tenendosi strettamente al campo economico ed agricolo, si prefiggesse di togliere i pregiudizi ed i malintesi fra le diverse classi agricole; cercasse di persuadere che soltanto coll'armonia degli interessi e non coll'antagonismo si può arrivare al generale miglioramento; fosse campo all'onesta e spassionata discussione dei nostri interessi; mezzo per spargere nelle campagne sani principii di economia, di moralità pubblica e privata; fornisse istruzioni sulle pratiche più sane in agricoltura; fosse infine un notiziario di ciò che viene fatto dal Governo, dalle rappresentanze provinciali, comunali e consorziali nell'interesse della Provincia ».

Il programma fatto seguire alla Circolare della Camera di commercio dal suo segretario e redattore viene sviluppando questi principii e mostra le adesioni di molti, che fino dal primo numero si mostrano disposti a cooperarvi. E difatti s'è cominciato, e taluno, che aveva giurato di non darsi più le noie di scrivere su per i giornali, fatti segno spesso alle ingiurie di molti solo perchè non pensano allo stesso modo, o perchè è più facile dir male che fare il bene, si trova attratto a collaborare dalla idea di *giovare il paese*, che ispirò anche il nome del giornale.

Scusi il collega Rubini, se per annunciare il suo giornale, abbiamo preso questa via lunga, troppo lunga forse; ma egli fu per noi una *occasione* per dire il fatto nostro, e per mandargli con un cordiale saluto, un vivo augurio, cui vorremmo estendere a tutti quelli che lavorano per iscopi simili. Saluti anche l'amico Tullio, che probabilmente avrà anch'egli nel *Conciliatore* la sua parte. P. V.

Sete. Siamo giunti all'ultimo trimestre della campagna serica nella quale dominò inalterabilmente la monotona intonazione, calma e tendenza al ribasso, senza che nulla accenni alla possibilità d'un cambiamento. La situazione in condizioni ordinarie, sarebbe solida ed al coperto da ogni temibile sorpresa, in quantochè i prezzi delle sete sono eccezionalmente bassi; i depositi in prima mano normali ed anzi inferiori al normale e la fabbrica è tanto poco fornita di materia che deve provvedersi giorno per giorno. Una ripresa nei prezzi, più che probabile, sarebbe stata certa senza l'incubo degli avvenimenti politico-guerreschi, che minacciano di irrompere di momento in momento e tengono sospesi tutti gli affari. Che la situazione dell'articolo seta sia intrinsicamente buona, lo prova il fatto che, nel mentre il panico invase tutti i valori, che subirono tracolli di 5 a 8 per cento, le sete, da quattro settimane che regna l'agitazione, si reggono ai soliti prezzi, con 56 centesimi ad una lira di concessione per gli articoli meno domandati.

Intanto ci avviciniamo a gran passi al nuovo raccolto, le prospettive del quale sono finora quanto desiderabili favorevoli, la stagione essendo molto promettente. Pare che, in generale, la semente adoperata sia meno abbondante del solito, in vista del prezzo poco rimuneratore dei bozzoli; ma la qualità è più accurata e quindi è sperabile un buon raccolto, se la stagione sarà favorevole durante l'allevamento. Con le sete a prezzi bassissimi e con le gravissimi condizioni politiche, avremo indubbiamente prezzi inferiori a quelli dell'anno decorso. I filandieri non sono punto disposti a perdere denari anche quest'anno. Se il raccolto risulterà abbondante e non si rischiarasse il torbido orizzonte, avremo anche la diffidenza, che cagionerà restituzione di credito e di difficoltà di circolazione. Non sarà inopportuno dunque di disporre per far seccare la galetta per venderla a tempo opportuno, nel caso che i prezzi al momento del raccolto risultassero eccessivamente bassi. I filandieri non vorranno certamente correre serio pericolo di fare un'altra annata pessima, nè vorranno pagare la galetta alla parità dei prezzi che correranno per la seta. Un po' alla volta l'interesse comune suggerirà di comperare la galetta mano a mano che occorre, a prezzi di giornata, piuttosto che ingoiarsi in due settimane l'intiero raccolto, per correre il rischio delle vicissitudini di tutta la campagna il solo filandiere, col carico di dover provvedere in pochi giorni ingenti somme.

Già in quest'anno prevediamo che, se il raccolto sarà abbondante, difficilmente tutti i bozzoli si potranno vendere convenientemente a vivo, per cui sarà prudente che i produttori provvedano alla possibilità di scottare parte dei bozzoli. Se anche filatore chi scrive non crediamo punto di mettersi in contraddizione, perchè qui parliamo platonicamente nell'interesse generale, libero ognuno di agire a seconda delle proprie convenienze e vedute.

Le notizie sull'andamento dei bachi dove le educazioni sono avanzate non possono ancora avere importanza, ma la prospettiva è favorevolissima.

Pochissime contrattazioni in piazza, sebbene non manchino offerte tutti i giorni, ma a condizioni che non trovano, nel maggior numero dei casi, accoglienza.

Continua il deprezzamento nelle struse, non pagandosi le migliori qualità oltre le lire 10. (Dal *Bullettino dell'Ass. agr. Friul.*)

C. Kechler.

I titoli, oh! i titoli di moda dei giornali a sensation sono una gran cosa, e ne producono di belle! Peccato, che gli inventori facciano loro dire spesso il contrario di quello che dicono. Leggete p. e. questo.

Un giornale si fa mandare per telegrafo da Roma niente meno, che questo titolo: *Magliani rinuncia*. Figuratevi Marazio, il cosidetto grande Marazio, se non era beato a leggere che il portafoglio delle finanze era disponibile. Invece che cosa s'era fatto?

Leggete: L'on. Magliani a quanto si dice (anche un *si dice!*) rinunciò all'idea (Quante volte non ha rinunziato alle sue idee per accettare quelle degli altri!) di proporre le note (sono forse le imposte sulla voluttà? Non lo credete) misure finanziarie (Difatti *misura* non ce n'è più; giacchè nessuno sa più quale possa essere la *misura* delle spese).

L'umorista.

Ci scrivono da Resia: Nel dì 1° del corr. mese, mancò a vivi in S. Giorgio di Resia, dopo breve malattia, il signor *Buttolo Antonio* fu Antonio, benemerito segretario di questo Comune. In tal giornata ha ricorrenza l'antica sagra di Resia che d'ordinario gli abitanti della vallata Slavo-Italiana, solennizzano per il ritorno dei parenti, con danze e canti tradizionali. La repentina perdita dell'uomo che era il perno direttivo di tutti gli affari, converti la festa in giorno di lutto, scorgendosi sul volto della gente riunita, lo sgomento ed il dolore per così inaspettata sventura.

Ebbe *Antonio Buttolo* miseri natali, e da sè educossi, apprendendo varie lingue. Con versatile ingegno raggiunse una non comune coltura. Resse le sorti del Comune con rara saggezza e spirito conciliativo, redimendole dalla prostrazione economica in cui trovavasi. Sostenitore dell'educazione, civilizzò coll'esempio di sè stesso questa singolare colonia slava, famigliarizzando l'uso della lingua nazionale. L'alpinista appassionato e lo studioso visitatore della Slavia italiana, ebbero in lui il cortese ed istruito indicatore dei luoghi, dei costumi e delle tradizioni storiche. Patriota e progressista, sradicò pregiudizi e consuetudini medioevali.

Difensore dei pubblici e privati diritti, tenne a guida costante la giustizia e l'onestà.

A così operosa esistenza la sorte non risparmiò intime amarezze, le quali vennero però alleviate dalla generale fiducia ed estimazione de' suoi compaesani. Ne sia prova il sincero compianto degli abitanti che in massa lo vollero accompagnare all'estrema dimora, e che non dimenticheranno per lungo volger di tempo il suo nome.

TELEGRAMMI

Londra 4. Lordi. Granville dichiara che la Russia e l'Inghilterra si accordarono per deferire l'incidente di Pendeh a un arbitro. Le condizioni però non sono ancora stabilite. I negoziati per la delimitazione della frontiera afgana si riprenderanno a Londra. Durante i negoziati, il territorio di Anidek rimarrà neutro. Le questioni si regoleranno in massima a Londra; particolari sui luoghi.

Londra 4. Un ordine dell'ammiraglio sospende le costruzioni di 6 navi da guerra di piccolo modello. Credesi che sia un primo passo verso la cessazione dei preparativi di guerra.

Roma 4. Il principe Amedeo arriva qui sabato prossimo.

Napoli 4. Le lave raggiunsero i piccoli coni spenti, del 1872, verso Camaldoli di Torre. Il cono centrale è assolutamente inattivo.

Londra 4. La *Morning Post* dice che il governo si propone di nominare un addetto militare presso l'ambasciata inglese a Roma.

Madrid 4. La gendarmeria circondò le piccole città di Alcudia, Laneva e Carlet (provincia di Valenza) ove sonvi alcuni cholerosi.

Modena 3. Menotti 4460, Tabacchi 4402. Mancano 9 sezioni.

Armentieres 4. Continua una grande effervescenza. I manifestanti assalirono due case. La gendarmeria li disperse. Fra i dimostranti sonovi parecchi belgi.

Panama 4. Il comandante delle truppe della Columbia fece arrestare Aizpurn e altri capi insorti perchè non eseguirono le condizioni della resa delle armi.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati. (Settimana 17ª). *Grani.* Martedì mercato inconcludente pel noto motivo dei lavori campestri ed anche per l'allevamento dei bachi.

Il poco granoturco trovò pronto esito da parte del consumo locale, ed i prezzi segnarono ascesa non bastando il quantitativo a coprire le richieste.

Giovedì mercato nullo causa la pioggia.

Sabato. Piazza poco coperta. Molto ben visto il granoturco per cui quel poco comparso si sostenne.

Altri articoli assai poco.

Rialzò il granoturco cent. 42, i fagiuoli di pianura cent. 50.

Martedì granoturco da 10.— a 10.90, fagiuoli di pianura da 14.— a —.—.

Sabato granoturco da 10.10 a 11.50, fagiuoli di pianura da 13.— a 13.50.

Foraggi e combustibili. Mercati debolissimi. Il prezzo del carbone è rincarito perchè gli alpigiani, impediti dai molteplici lavori campestri non possono ne attendere alla formazione del carbone, ne venire in Città. Arrogasi pure che molti carbonai come è solito in questa stagione sono partiti per l'estero quali fornaciai.

Semi pratensi. (2 maggio 1885). Righetta al quint. lire 55.—, 70.—, medica 90.—, 120.—, trifoglio 85.—, 135.—, altissima 60.—, 80.—.

Carne di manzo. Prima qualità, taglio primo al kil. l. 1.70, id. 1.60, secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20, Seconda qualità, taglio primo lire 1.60, id. 1.50; secondo lire 1.40; id. terzo lire 1.20.

Carne di vitello. Quarti davanti al kil. l. 1.40, 1.30, 1.20; id. di dietro l. 1.80, 1.60, 1.40.

Carne di porco fresca. Al kil. lire 1.35, 1.45, 1.70, 1.85.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

4 marzo 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	742.1	742.1	741.9
Umidità relativa	84	77	89
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	0.5	goccie	6.8
Vento (direzione	SW	NW	SE
Vento (veloc. chil.	1	12	5
Termom. centig.	15.8	13.6	12.5

Temperatura (massima 20.8 / minima 11.0)
Temperatura minima all'aperto 9.7

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 4 maggio

R. I. 1 gennaio 94.50 — R. I. 1 luglio 92.33
Londra 3 mesi 25.44 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 202.25 a 202.75
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

FIRENZE, 4 maggio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.34	Banca T.	—.—
Francese	100.75	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	—.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 5 maggio

Rend. Aust. (carta) 81.40; Id. Aust. (arg.) 81.80
Id. (oro) 106.25
Londra 124.80; Napoleoni 9.86

MILANO, 2 maggio

Rendita Italiana 5 0/0 94.20, serali 94.65

PARIGI, 2 maggio

Chiusa Rendita Italiana 93.85

P. VALUSSI, proprietario
Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

N. 218 (2 pubb.)

Comune di Moggio-Udinese

Avviso.

All'asta odierna per la vendita di N. 6870 piante resinose del Bosco *Liuss*, di cui l'avviso 11 aprile p. d. pari numero, segui l'aggiudicazione pel prezzo di lire 36500.

Si avverte però che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 meridiane del giorno 18 corr. Maggio le proprie offerte di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di aggiudicazione.

Le offerte devono essere corredate dal deposito di L. 3608.65 e vincolate all'osservanza delle condizioni tutte del presente appalto.

Dato a Moggio addì 1 maggio 1885.

Il Segretario
FED. LUIGI SANDRI.

Prov. di Venezia — Distr. di Portogruaro

Comune di S. Michele al Tagl.

Avviso di concorso

per la condotta medico-chirurgica-ostetrica.

Stante la morte del titolare, a tutto il corrente mese, resta aperto il concorso di medico chirurgo-ostetrico di questo Comune, collo stipendio di annue L. 3000.— compreso in queste l'assegno pel mezzo di trasporto e coll'obbligo di prestare servizio gratuito ai poveri.

Il medico dovrà curare gratuitamente anche le 5 o 6 famiglie povere di Pradis, Colmello di Caorle.

Il servizio è subordinato ad analogo capitolato, ostensibile in Municipio.

La posizione topografica di questo Comune è bellissima. Difatti transitando soltanto il ponte sul fiume Tagliamento si è a Latisana (Capoluogo di Distretto).

Abitanti 5000 circa — Strade buone — Aria salubre.

Gli aspiranti dovranno produrre al sottoscritto la loro istanza, corredata dai documenti che seguono:

1. Fede di nascita;
2. Fedine penali di recente data;
3. Certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco;
4. Certificato di sana e robusta costituzione fisica, pure di recente data;
5. Diploma in medicina, chirurgia ed ostetricia;
6. Certificato di esercizio della professione;
7. Stato di famiglia;
8. Ogni altro documento d'idoneità e di merito del concorrente.

L'eletto dovrà entrare in servizio non appena approvata la relativa deliberazione consigliare, il che avverrà nel giugno p. v.

S. Michele al Tagliamento, 2 maggio 1885.

Il Sindaco
F. ZUZZI.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci